



Armando Verdiglione
L'Operazione guru

Anno edizione: 2017
ISBN: 978-88-85806-07-8
prezzo: € 25
pagine: 416
formato: brossura
collana: *l'alingua*

IL LIBRO

"Operazione guru" s'intitola il comunicato con cui la Guardia di finanza annuncia, sotto il pretesto di un'indagine fiscale, l'esecuzione di un piano ordinato e totalmente realizzato per un massacro barbarico, capillare, dettagliato delle cose, delle persone e dei valori che fanno riferimento al Movimento cifrematico, il gruppo culturale fondato 45 anni fa da Armando Verdiglione. E vengono colpiti i simboli del Movimento, noti internazionalmente: la dimora storica-museo Villa San Carlo Borromeo, la casa editrice Spirali, l'attività congressuale.

Incominciano, fra l'ottobre del 2008 e il dicembre del 2015, quando il libro si conclude, sette anni di assedio, da parte della burocrazia fiscale e giudiziaria italiana, delle sedi del gruppo: case editrici, musei, istituti scientifici, di ricerca, d'insegnamento e di formazione, istituti di scambi culturali e artistici internazionali, società di turismo culturale e artistico.

Il libro racconta questi sette anni e compie un'analisi del contesto storico, culturale e economico, europeo e internazionale in cui si situano: la crisi finanziaria internazionale 2007-2008, il purismo fiscale che, in particolare da Maastricht, investe imprese, banche e istituzioni, lo svuotamento del processo dibattimentale a favore del processo mediatico che, con la distruzione che apporta, applica già la pena.

Il libro riporta brani delle deposizioni e degli interrogatori dei testi di accusa e di difesa. Compie una lettura di ampi passi della sentenza di primo grado. Anche di fronte all'inquisitore, mai viene meno, nella scrittura di Verdiglione, la realtà intellettuale del Movimento cifrematico, mai viene meno il patrimonio culturale, artistico scientifico, costruito in 45 anni di attività incessante, mai viene meno il rischio della parola libera di un intellettuale combattente.

In appendice al libro, il racconto di Cristina Frua De Angeli e la sua testimonianza intorno al restauro della Villa San Carlo Borromeo.

L'AUTORE

Linguista, scrittore e imprenditore culturale, ha fondato, fin dai primi anni settanta, case editrici, musei, associazioni e fondazioni, società per il turismo culturale e artistico. Ha elaborato una scienza nuova, la cifrematica (la scienza della parola), e ha lanciato il progetto del "secondo rinascimento", costituendo una rete internazionale di scrittori, poeti, artisti, scienziati, filosofi, giuristi, economisti, imprenditori. Promuove occasioni di parola libera in tutto il pianeta. Trentacinque sono i suoi libri, tradotti in molti paesi, dall'Europa al Giappone alla Russia all'America Latina, centinaia gli articoli apparsi su riviste, libri d'arte e Atti di congressi e convegni.

I LETTORI

Il libro può interessare trasversalmente ciascuno.

- coloro che stanno compiendo ricerche nella scuola, nell'università, come docenti o come studenti, nelle varie materie (economia, diritto, scienze della comunicazione, management dei beni culturali, filosofia, letteratura, teologia, arte, et cetera): saranno interessati dalla novità dell'elaborazione e del modo in cui le citazioni e i riferimenti agli autori si trovano analizzati rispetto all'attuale momento storico italiano e internazionale;

- imprenditori e manager di aziende che si trovano ancora o si siano trovati ad avere a che fare con la burocrazia fiscale e giudiziaria italiana: troveranno la risposta di un combattente alla domanda intorno alla forza: "da dove viene e dove porta";

- imprenditori di imprese culturali, artistiche e scientifiche, che affrontano ogni giorno la questione della valorizzazione economica e finanziaria della loro impresa;

- chi entra in libreria fin dagli anni settanta, perché ha di sicuro acquistato una pubblicazione Spirali e ha sentito parlare di Armando Verdiglione e della sua battaglia per la libertà di parola.

INDICE DEL LIBRO

I. PREMESSA

1. *Sette anni di processo*
2. *Il fantasma e il processo*

II. ELEMENTI DEL PROCESSO

1. *Il processo è politico*
2. *Il disagio e l'ignoranza. Ovvero la presunzione contro il capitale intellettuale*
3. *Il processo matricida. Ovvero bagattelle contro un massacro*
4. *La fattura e il finanziere. Ovvero come il tribunale de l popolo rivendica il monopolio dell'influenza*
5. *Chi osa e chi rischia. Nonché l'amministrazione e la guerra contro l'ingegno e contro l'avvenire*
6. *Il corpo, il nudo, la politica. Di un processo sommario e frammentario*

III. ELEMENTI DELLA SENTENZA

1. *Le Erinni, la donna triforme, il pettegolezzo. Ovvero la degradazione cannibalica in una sentenza dissennata*
2. *La profezia e l'offensiva. Ovvero il turpiloquio contro l'ambizione intellettuale*
3. *La tentazione, la grazia, il ragno*
4. *Il dispositivo cifrematico. Il progetto e il programma. Nonché dal fiele alle ceneri: il tribunale del nulla*
5. *La caccia e il pericolo. Ovvero la busta di Licurgo e la società perfetta*

IV. EPILOGO

1. *La giustizia, la forza, l'esempio*
2. *La dissidenza, l'urgenza, la scrittura civile*

V. APPENDICE

Testimonianza, Cristina Frua De Angeli

PRIMI DUE CAPITOLI TRATTI DAL LIBRO

1. *Sette anni di processo*

Il 18 novembre 2008 arriva la Guardia di finanza nelle nostre sedi amministrative, operative, redazionali e commerciali di Milano e di Senago. Il pretesto è la verifica della società Villa San Carlo Borromeo, proprietaria dell'omonima Villa, restaurata con cura straordinaria in venticinque anni e che, provvista di 4180 opere d'arte e di antiquariato, è sede turistico-congressuale per grandi aziende internazionali, banche, compagnie di telecomunicazione, case automobilistiche, di moda, multinazionali dell'energia, istituti scientifici, centri pubblici e privati, ma è anche sede di convegni e congressi di carattere scientifico, artistico, editoriale e finanziario organizzati dalle istituzioni da me fondate.

I modi, i gesti, le esclamazioni, l'euforia si doppiano su insinuazioni, sospetti, pregiudizi,

affermazioni gratuite sul restauro, sull'arte, sui libri, sui manifesti dei congressi.

I marescialli non mirano a atto a una verifica scale, eseguono un piano pantoclastico in un quadro demonologico. Prendono documenti di qualsiasi tipo di ventitré società e di decine di associazioni e fondazioni, nonché documenti personali di professionisti e di collaboratori. L'interesse inquisitorio, espresso al massimo dell'erotismo in una costante parata falloforica, è per il "personaggio", anzi per il fantasma del personaggio, quello che consente le grandi somme utili agli obiettivi di budget periodico della caserma. Tutto viene portato in una stanza, visitata da loro per ventiquattro giorni, no al 5 febbraio 2009.

I nostri professionisti e io dichiariamo subito la disponibilità a rispondere, a chiarire, a spiegare, a documentare. Ma né a me né a nessun altro viene rivolta alcuna richiesta. Non segue nessun contraddittorio. La parola viene tolta. Il 5 febbraio 2009 la verifica s'interrompe.

Arrivano, il 24 marzo 2009, trecento marescialli in cinquanta siti della Lombardia, dell'Emilia Romagna, del Veneto, del Friuli: case private, sedi di società, di associazioni, di centri culturali, editoriali, artistici, d'istituti scientifici. Sequestrano tutto. Diffondono il terrore fra collaboratori e interlocutori bancari, imprenditoriali, istituzionali. Poi spariscono.

Ritornano alla fine di maggio 2011: sequestro delle due ville (Villa San Carlo Borromeo e Villa Rasini Medolago), dissequestrate quindici giorni dopo dal Tribunale del riesame. All'occasione, l'11 giugno 2011, fanno un comunicato ufficiale dal titolo *Operazione guru*. Era chiaro dall'inizio: non hanno mai avuto interesse per la verifica scale, non hanno mai fatto una verifica fiscale. Il loro interesse era sorretto dal fantasma del "guru", per loro non "persona seria" come in India, ma "stregone".

Il fantasma di possessione della strega si fonda sul fantasma di padronanza dell'inquisitore. La materia intellettuale diviene

materia demoniaca, fittizia, falsa, criminale: libri, arte, laboratori della dissidenza, brainworking, servizi intellettuali alle aziende, congressi scientifici internazionali in tutto il mondo, formazione, processo di valorizzazione delle imprese, il museo vivente.

Il 19 settembre 2009, il nostro professionista, con un furgone, porta negli uffici della Guardia di finanza un materiale immenso con le prove documentali e descrittive della veridicità delle fatture. Erano le otto e trenta. Tutto il materiale viene posto in una stanza, dove sta, ammassato e confuso, tutto il resto dei documenti sequestrati.

Non hanno bisogno di leggere nulla. Non hanno letto né verificato nulla. Non hanno periziato nulla: né gli ingenti lavori di restauro della Villa San Carlo Borromeo né i beni né i servizi. Non hanno nemmeno veri e propri cati l'esistenza delle opere d'arte, dei prodotti editoriali artistici, dei libri. Non hanno verificato la corrispondenza tra fatture e flussi finanziari. Non hanno disposto né eseguito nessuna perizia fiscale, patrimoniale, amministrativa. Bastava a loro seguire il fantasma: "Tutto sarebbe vero e veritiero, se non ci fosse il *dominus*, il *guru*". E allora società, servizi, istituzioni, centri scientifici, case editrici, servizi intellettuali: tutto è finto.

Non importa la verità, ma il verosimile. Non importa la prova, ma il probabile. La loro interrogazione è chiusa: ha già la risposta fondata sul fantasma. Nessuna parola. Nessuna prova. Soltanto il fantasma. Il fantasma dell'accusa di stregoneria. La loro volontà è benefica. La volontà dello stregone è malefica. Invidia sociale. Invidia antintellettuale. Vendetta. Orgia erotica che tutto distrugge, tutto annienta: le strutture, le società, le associazioni, la libertà, la salute, la vita. E tutto è permesso a tutti: linciaggio, sciacallaggio, cannibalismo. Sette anni di stato di assedio, di massacro. Con un solo obiettivo: il sacrificio umano, la vittima. Il fantasma dell'accusa è fantasma di pulizia etnica antintellettuale. Il cerimoniale è gnostico: la creazione dell'inferno in cui collocare persone e cose a propria immagine e somiglianza, l'incenerimento, la *renovatio*, la rigenerazione sotto la scintilla della salvezza della comunità ideale.

L'informativa della prima ora redatta dalla Guardia di finanza è ricalcata dal Processo verbale di constatazione, ricalcata dal rinvio a giudizio, ricalcata dalla requisitoria.

Anche al maresciallo e al Pubblico ministero non servono né la parola né la scrittura. Rappresentano, anzi, l'afasia e l'agrafia. Al maresciallo e al conseguente Pubblico ministero bastano il pregiudizio, il fantasma, su cui fondano l'economia del sangue.

L'ignorantismo è la migliore garanzia della religione della morte, nella sua orgia distruttiva e

salvifica, la migliore garanzia della passione tanatologica dell'inquisitore, la migliore garanzia dei funzionari e dei professionisti della morte.

Nel mese di dicembre 2012, i giudici hanno rinviato gli atti alla Procura, impossibilitati a fare il processo per l'indeterminatezza dell'accusa.

Un anno dopo, la pubblica accusa presenta l'elenco di fatture emesse. Ancora indeterminatezza. Ma il processo si tiene. E non prova per nulla l'accusa. L'accusa, ancorché pubblica, mantiene il suo fantasma, il *dominus*, il *guru*, cui togliere ormai anche la vita. E cancella il processo, cancella le prove, le uniche, quelle contrarie. E ricalca l'informativa della Guardia di finanza. Ricalca il fantasma. Partecipa con un supplemento di passione neurologica.

Il 31 marzo 2015, i giudici mi concedono di fare le dichiarazioni spontanee. Io tocco, nel dettaglio, ogni aspetto del processo. Altrettanto fa, da parte sua, Cristina Frua De Angeli. Altrettanto fanno altri. Ma nulla entra nella requisitoria. Nessun atto del processo. Nessuna testimonianza. Nessun documento, pure essenziale. All'accusa, pubblica, basta il fantasma. L'unico che possa produrre la vittima, il sacrificio umano. Io non accetto il ruolo di vittima. Mi è stato tolto ormai tutto. Ma resto combattente.

Questi sette anni sono stati oltre ogni strazio, contro ogni diritto, contro ogni legge. Io li considero come un immenso investimento, benché costretto all'immobilismo e alla paralisi. Io combatto per valorizzarli. Combatto "contro ogni speranza". L'idea di riuscire è assoluta. L'idea opera per la riuscita, mentre il fantasma dell'accusa agisce.

Come editore ho pubblicato migliaia di libri. Come autore, qualche centinaio, quasi sempre tradotti in altre lingue. Ho organizzato, in questi anni, congressi rivoluzionari secondorinascimentali in ogni paese del mondo, da New York a Tokyo, da San Pietroburgo a Londra, da Parigi a Gerusalemme, da Lisbona a Lubiana, da Roma a Cordova, da Barcellona a Venezia, da Ginevra a Francoforte, da Milano a Mosca, e altrove. Ciascuna volta, l'incontro di coloro che avevano novità in ogni settore della scienza, della poesia, dell'arte, della cultura, della politica, dell'economia, della filosofia. Ho instaurato dispositivi intellettuali nelle imprese, nelle famiglie, nelle istituzioni. Ho contribuito all'instaurazione del numero della vita e del suo capitale.

La mia ambizione intellettuale è questa: contribuire alla civiltà con un granello di sabbia.

2. Il fantasma e il processo

Da sette anni un piano distruttivo, sotto il pretesto fiscale, è stato attuato contro di me, contro tutto ciò che in quarant'anni ho potuto, con migliaia di altre persone, fondare e costruire: imprese, case editrici, associazioni, centri scientifici, culturali, artistici, musei viventi. Ormai quasi tutto è stato distrutto o tolto. Anche la salute. Anche la vita di molti. Nessun diritto civile è stato rispettato. Nessuna verifica è stata condotta. Nessun contraddittorio.

È stato inseguito un fantasma, il fantasma del *dominus*, del *guru*, dello stregone. E la materia intellettuale è divenuta demoniaca e criminale. Una persecuzione vera e propria. Un processo totalmente demonologico.

Le accusanti e le tre giudicanti non hanno ascoltato il dibattito, non hanno letto i documenti prodotti e non hanno inteso che l'arte, i libri, i congressi, i monumenti restaurati, i servizi intellettuali alle imprese, gli avvenimenti in Italia e in ogni parte del mondo in quarantatré anni, quindi anche negli ultimi venti, siano effettivi e che non può essere annientato un movimento scientifico, culturale e artistico internazionale, che ha prodotto opere d'ingegno oltre ogni avanguardia e che ha favorito l'incontro e dispositivi di valore nella città planetaria.

Occorre pure notare quanto segue.

Oggi, l'Europa si trova fra il secondo rinascimento e il principio del purismo. Il principio del purismo, prima ancora che apra le porte all'islamismo, è il principio del purismo fiscale, della severità scale, dell'ambientalismo scale, il principio di sostenibilità scale, il principio di accettabilità e di rispettabilità scale, il principio di credibilità scale, il principio dell'immaginabile scale, il principio del fondamentalismo scale.

Promotrice di questo principio è la Germania dopo l'unificazione tedesca e dopo Maastricht, giunta all'apogeo con Angela Merkel. Hitler, il nazismo per la Germania? Un brutto ricordo! Dunque, le frontiere aperte. Le frontiere aperte ai siriani. Le frontiere aperte all'islamismo. Nel

centro dell'Europa. E una condanna moderata, calma, equilibrata, di quanto da diversi anni sta accadendo in ogni parte d'Europa rispetto all'aggressione dell'islamismo, non soltanto dello Stato islamico.

È un nemico, l'islamismo, dell'Europa? Sì, è un nemico, è il nemico. Si rappresenta, si presenta, si costituisce, si naturalizza, si nazionalizza, s'internazionalizza, si universalizza come nemico.

Il terrorismo è il volto soggettivo di questa guerra globale, non si scrive in tutto ciò che è stato chiamato finora, nella storia dell'umanità, terrorismo. È guerra globale.

Nei miei confronti, alla base della persecuzione presente, cosa

sta? L'antefatto? Sono due articoli usciti, uno nel 2007, l'altro nel 2008? È la denuncia di un fornitore di sedie, un fornitore che ha l'amico generale della Guardia di finanza? Oppure è il principio del purismo come principio sostanziale e mentale, da cui procede la mentalità che pervade la burocrazia, le istituzioni, i tribunali, le corporazioni, professionisti e funzionari, i "soggetti"?

L'illuminismo propugnava un principio pagano di laicità. E nell'accusa di oscurantismo cancellava anche l'apporto delle religioni – e oltre le religioni – alla cultura e all'arte, alla parola e alla scrittura, cancellava, in modo specifico, l'apporto dell'ebraismo e del cristianesimo, ma anche un certo apporto, per quanto è valso per l'Europa, da parte di esponenti dell'islam. Cancellava, dunque, l'atto di Cristo. Nonché il suo teorema: non c'è più sacrificio umano, non c'è più vittima. Cancellava il rinascimento. L'illuminismo è la suprema forma di gnosticismo. Dava un contributo nella distinzione fra lo stato e la chiesa e affermava, sì, i diritti dell'uomo, ma questi non sono i diritti dell'Altro.

La macchina purificatrice, dal 18 novembre 2008 a oggi, ha distrutto tutto: società, strutture, movimenti, associazioni, case editrici. Sette anni di stato d'assedio, di massacro, che hanno dato luogo a sciacallaggi, a cannibalismi. Hanno tolto cose, beni e ormai quasi la vita.

La questione, da quarantatré anni, dal 5 febbraio 1973, è questa: la questione intellettuale, la questione della parola, la questione dell'arte e della cultura, la questione della procedura per integrazione. Le cose procedono per integrazione dall'apertura intellettuale. Il viaggio procede per integrazione. Non già l'integrazione stabilita dal principio purista, che è multiculturalale, per il quale non importa la cultura: le culture sono tante, sono un mucchio, sono un ammasso, sono un pluralismo di culture che fanno bene, purché sistemate dentro il purismo. Le culture, non già la cultura.

Io non accetto il ruolo di vittima, nonostante professionisti e funzionari, sciacalli e cannibali abbiano tolto quasi tutto. Ma non la parola, non la scrittura, non il respiro, non l'aria, non la libertà, non le virtù della parola: la leggerezza, l'arbitrarietà, l'integrità, la tentazione intellettuale, il disagio.

Nessuno può togliere la parola, né confiscarla. E la parola, nella sua esperienza, nel suo numero e nella sua cifra, è incompatibile con l'idea di vittima.

Io sono qui per un'altra Europa, per un'altra Italia, per un'altra Milano, per un'altra città, per un'altra impresa. Sono qui a combattere. Non accetto, quindi, il ruolo di vittima.